

El Greco

GRECO, ATTIVO IN ITALIA E IN SPAGNA, 1541-1614

Con solo due eccezioni, i dipinti di questa sala sono dell'artista conosciuto come El Greco, un artista greco il cui stile ricco di emozioni ha espresso intensamente la passione della Controriforma in Spagna. Qui alla National Gallery c'è la collezione più importante della sua produzione artistica al di fuori della Spagna, suo paese d'adozione. In questa sala c'è anche una copia eseguita nello studio di El Greco e un dipinto dell'artista veneto Tintoretto, che aveva avuto una certa influenza su El Greco.

L'intensità profonda dei dipinti di El Greco—espressa dalle figure più lunghe del normale e dal contrasto accentuato di colore e luce—ha creato un certo mito sulla sua vita e arte. Dopo la sua morte, la produzione artistica di El Greco cadde nell'oscurità e, dopo la sua riscoperta nel secolo scorso, fu spesso male interpretata. El Greco è stato chiamato il profeta dell'arte moderna, un mistico ed anche un uomo dalla vista distorta dall'astigmatismo, tutte interpretazioni sbagliate che hanno confuso la comprensione del suo stile originale, ma voluto.

Lo stile di El Greco

Nato nell'isola di Creta, Domenikos Theotokopoulos prese il nome di El Greco—il Greco—in Italia e in Spagna. Dopo aver dipinto delle icone, lasciò Creta nel 1568 per andare a studiare lo stile della pittura occidentale a Venezia. Lì fu influenzato dagli artisti veneti Tiziano e Tintoretto, adottando i loro colori intensi e lo stile libero e abbozzato. Dopo circa due anni se ne andò a Roma, dove artisti come Michelangelo avevano sviluppato un nuovo stile manierista, in cui ritratti realistici del mondo fisico venivano trascurati in favore di una visione più soggettiva, che non esisteva in natura, ma nell'intelletto. Nello stile manierista lo spazio era compresso, i colori erano bizzarri e le figure erano allungate e intrecciate in pose complicate. Manierismo—dalla parola maniera—era molto affettato e artificiale, dando enfasi al virtuosismo e all'eleganza dell'artista. La base intellettuale di questo stile attrasse El Greco, che gradiva la compagnia degli studiosi: egli stesso scrisse trattati sull'arte e sull'architettura.

Non avendo ottenuto commissioni importanti in Italia, El Greco andò in Spagna. Nel 1577 era a Toledo, dove rimase per il resto della sua vita e produsse i suoi capolavori. Nel relativo isolamento della Spagna, continuò ad esplorare ed intensificare le possibilità del manierismo, mentre i suoi contemporanei, in Italia, ritornavano a degli stili più naturalistici.

El Greco e la controriforma

Lo stile di El Greco, molto intenso e suggestivo, era ben adatto alle intenzioni della controriforma. Di fronte alla ribellione protestante, la Chiesa Cattolica cercò di riformare le sue pratiche e rinforzare la fede nella sua dottrina. La Spagna mise le sue grandi risorse—estese dalla conquista del nuovo mondo—al servizio della chiesa, e Toledo, poichè era la sede dell'arcivescovo, giocò un ruolo attivo. Il Concilio di Trento, che si riunì a metà del sedicesimo secolo per chiarificare i fini della controriforma, riconobbe apertamente l'importanza dell'arte religiosa. El Greco, i cui mecenati erano principalmente uomini di chiesa colti, rispose con rappresentazioni intelligenti ed espressive del credo cattolico sia tradizionale che recentemente riaffermato. La sua produzione sottolineò con immagini potenti l'importanza dei sacramenti, della Vergine e dei Santi.



Cristo che purifica il tempio

probabilmente prima del 1570.
Collezione Samuel H. Kress 1957.14.4

Al centro di una gran folla, Cristo adopera una frusta per scacciare dal tempio cambiavalute, mercanti e mendicanti. Prima della controriforma, quando la chiesa prese la decisione di liberarsi dell'eresia e delle pratiche improprie, raramente si rappresentavano storie bibliche. Questa è la più antica di parecchie versioni che El Greco fece del soggetto e fu dipinta a Venezia. L'architettura confusa e le pose goffe di molte figure mostrano El Greco ancora alle prese con i problemi presentati dai dipinti di stile occidentale. Ma indica pure che aveva assimilato i colori brillanti e i colpi di pennello abbozzati e puri dei suoi insegnanti veneti. El Greco firmò questo dipinto, come fece sempre col suo nome in lettere greche.



Madonna con il bambino e con Santa Martina e Sant'Agnese

1597/1599. Collezione Widener
1942.9.26

Questo dipinto e quello di *San Martino e il mendicante* facevano parte di una delle commissioni più importanti di El Greco. Originariamente questi dipinti erano appesi uno di fronte all'altro, ai lati dell'altare centrale nella Cappella di San Giuseppe a Toledo. La Vergine con il bambino sono incoronati da angeli e da un'ondata di nuvole. Sotto ci sono due sante: Sant'Agnese a destra tiene in braccio un agnello con cui lei era apparsa una volta, dopo morta, ai fedeli raccolti sulla sua tomba. La santa accanto a lei, vicino a un leone su cui El Greco ha dipinto le sue iniziali greche, è proba-

bilmente Martina, nome che è il femminile del nome del fondatore della Cappella, Martin Ramirez. È anche possibile comunque che quest'ultima sia Santa Tecla, che apparve a San Martino in apparizioni. Nella posizione originale del dipinto in alto, sulla parete sud della cappella, le due sante sarebbero apparse precisamente dietro l'altare, pronte ad intercedere per i fedeli nel regno dei cieli.



San Martino e il mendicante

1597/1599. Collezione Widener
1942.9.25

La Cappella di S. Giuseppe a Toledo, dove questo dipinto è appeso sopra l'altare nord, fu fatta da Martin Ramirez, il cui Santo Patrono, Martino di Tours, è qui il soggetto. Soldato nella Francia Romana, Martino tagliò il suo mantello a metà per dividerlo con un mendicante che aveva incontrato. Gesù Cristo più tardi apparve a Martino in un sogno con addosso il mantello improvvisato e gli disse: "Quello che hai fatto per il povero, l'hai fatto per me". Martino fu dunque battezzato e dedicò la sua vita al cristianesimo. Venerato per la sua carità, fu zelante nel convertire gli altri.

Le figure in primissimo piano appaiono come collocate su una sporgenza alta mentre lo sfondo recede velocemente in una scena lontana che non è Amiens, dove l'episodio avvenne, ma Toledo. Il tempo pure è trasformato, perchè il santo del quarto secolo indossa un'armatura contemporanea. Questi voluti cambiamenti di tempo e di luogo alludono al ruolo di Toledo nella controriforma, suggerendo che tutti gli abitanti di Toledo dovrebbero emulare il comportamento caritatevole del santo.

La copia ridotta di questo dipinto, anche in questa sala, una delle cinque conosciute, potrebbe essere stata dipinta dal figlio di El Greco, Jorge Manuel Theotokopoulos ed offre un confronto interessante con la produzione di El Greco. Qui le pennellate sono più corte e meno ferme; le figure allungate dell'originale sono ancora più distorte; e l'espressione serena del santo è trasformata dalla curva del labbro.

- 1517 Lutero lancia la rivolta protestante
- 1540 Sant'Ignazio di Loyola fonda l'ordine dei Gesuiti
- 1541 **Nasce El Greco**
- 1543 Copernico pubblica *Sulla rivoluzione dei corpi celesti*
- 1556 Filippo II sale al trono spagnolo
- 1563 L'ultima sessione del Concilio di Trento codifica le Riforme Cattoliche
- Costruzione dell'Escoriale, palazzo e monastero, fuori Madrid
- 1564 Morte di Michelangelo
- 1565 Gli esploratori spagnoli fondano Sant'Agostino, Florida
- 1576 Morte di Tiziano
- Le Fiandre si uniscono ai Paesi Bassi in una rivolta contro la dominazione spagnola
- 1580 Le prime *commedie* di Lope de Vega vengono presentate
- 1582 Muore la mistica Teresa di Avila, santa spagnola
- 1584 Le Fiandre tornano sotto il controllo spagnolo
- 1587 Maria Stuarda, regina di Scozia decapitata dopo aver fatto Filippo II suo erede
- 1588 Armata spagnola sconfitta dalla flotta inglese
- 1598 Filippo III sale al trono di Spagna dopo la morte di Filippo II
- 1604 Shakespeare scrive *Otello*
- 1605 Escono le prime parti del *Don Chisciotte* di Cervantes
- 1614 **Morte di El Greco**
- 1615 Galileo appare di fronte all'inquisizione per aver sostenuto la teoria copernicana



Laocoonte

circa 1610/1614. Collezione Samuel H. Kress 1946.18.1

Il potente ed enigmatico *Laocoonte* è l'unico soggetto mitologico rimasto di El Greco. La storia tratta di un eroe, un sacerdote a Troia, che cercò di avvertire i suoi concittadini del cavallo di Troia, il cui corpo vuoto nascondeva soldati greci. Laocoonte fu punito dagli dei, che mandarono dei serpenti dal mare per uccidere lui e i suoi due figli.

Una famosa scultura antica di Laocoonte, che El Greco doveva aver visto, era stata scavata a Roma nel 1506. Come quella, il dipinto di El Greco rappresenta il momento culminante in cui il barbuto sacerdote lotta per salvarsi. Un figlio giace morto, e l'altro sta

per soccombere. Ma El Greco collocò questi personaggi mitologici e il cavallo di Troia sullo sfondo di Toledo. A destra, in piedi, due figure, forse dei che guardano la scena. Sono complicate da una terza testa e la gamba di una figura incompiuta. Queste figure misteriose e la veduta di Toledo hanno fornito molte congetture sulle intenzioni di El Greco. Si riferisce a una controversia religiosa contemporanea, un'allegoria moralizzante, o un'allusione alla tradizione che Toledo fu fondata da discendenti di eroi troiani? Probabilmente non si saprà mai. Può semplicemente essere che El Greco era spinto ad accoppiare il virtuosismo di una famosa statua antica con la sua potente inventiva.

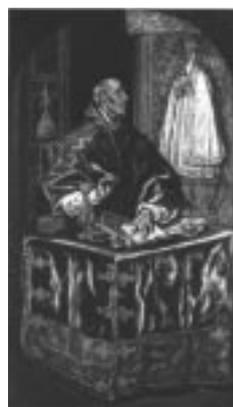


La Sacra Famiglia con Sant'Anna e Giovanni Battista bambino

1595/1600. Collezione Samuel H. Kress 1959.9.4

Una persona che frequentava lo studio di El Greco ha scritto di aver visto versioni piccole delle opere più famose dell'artista. Erano modelli per i clienti che desideravano copie—come il piccolo *San Martino*—e permettevano all'artista anche di fare dei cambiamenti della composizione. Sebbene non finita, *La Sacra Famiglia* fu eseguita completamente da El Greco, come testimonianza dell'originale più grande e a sua volta modello per una seconda copia. In questo dipinto El Greco fece un esperimento con la figura di San Giuseppe, rappresentandolo più vecchio che in altre versioni. Questo riflette il dibattito nella chiesa spagnola sull'età di San Giuseppe al momento delle nozze con la Vergine.

Questa scena, in cui la madre della Vergine, Sant'Anna, e il bambino Giovanni Battista si uniscono a Maria e Giuseppe ad ammirare Gesù che dorme, non è nella Bibbia. È questa una delle molte invenzioni di El Greco che serve gli obiettivi della controriforma. Il complesso simbolismo della *Sacra Famiglia* suggerisce l'eventuale morte e resurrezione di Cristo, suggerita dal sonno profondo del bambino e dal modo in cui giace nel grembo della madre. Questa posizione, la pietà, è più spesso usata per mostrare la Vergine che sostiene il corpo del figlio dopo la crocifissione.



Sant'Ildefonso

circa 1603/1614. Collezione Andrew W. Mellon 1937.1.83

Sant'Ildefonso, un arcivescovo del settimo secolo e santo patrono di Toledo, interrompe la sua scrittura per guardare con devozione la statua della Vergine. Nel sedicesimo secolo il santo fu accusato di eresia dai critici fuori di Spagna, e questa composizione, che include Ildefonso in compagnia di San Girolamo e altri scrittori, ispirati da Dio, rinforza l'autorità del santo.

Colori scintillanti e bianchi accenti tremolanti ingrandiscono l'intensità emotiva di Ildefonso. Il pittore francese del diciannovesimo secolo Jean-Francois Millet, che possedeva il

dipinto e lo aveva appeso sul letto, notò "ci vuole un gran cuore per produrre un lavoro come questo". Millet e Edgar Degas, che comprò *San Ildefonso* dalla proprietà di Millet, aiutarono a salvare El Greco dall'oblio, ma la loro enfasi sulle emozioni e la tecnica "moderna" offuscarono anche la comprensione della relazione del pit-



San Girolamo

circa 1610/1614. Collezione Chester Dale 1943.7.6

La controriforma rinnovò l'enfasi sulla penitenza e altri sacramenti attaccati dai protestanti. Qui San Girolamo, che tradusse la Bibbia in latino alla fine del quarto secolo, si è ritirato nel deserto. Tiene in mano un sasso che userà per battere il petto, come punizione per aver amato troppo l'erudizione laica.

Questo dipinto incompiuto offre evidenza del metodo di lavoro di El Greco. Incominciò con una base di marrone rossiccio scuro, ancora visibile in molti punti. Delineò la figura con contorni spessi e scuri, come la parte inferiore della gamba sinistra di Girolamo, poi usò sottili e fluidi colpi di pennello di tinta più leggera per delineare il corpo, come rivela la gamba destra. Con un pennello rigido e pittura bianca densa mise in evidenza parti dell'anatomia, soprattutto il torso. È nelle aree completate, come la faccia del santo, spianò questi contorni aspri.

Jacopo Tintoretto

Veneziano, 1518–1594

Cristo sul mar di Galilea

circa 1575/1580. Collezione Samuel H. Kress 1952.5.27

Questo è uno dei dipinti più drammatici prodotti da Tintoretto, che El Greco considerò il più grande artista, dopo Tiziano. L'illuminazione straordinaria, i colpi di pennello abbozzati e l'effetto spettrale si trovano nella produzione di El Greco. Cristo, dopo la sua resurrezione, sta in piedi davanti al mar di Galilea, e dice ai suoi discepoli dalla spiaggia di lanciare di nuovo le reti vuote. Come tirano su una gran quantità di pesci, Simon Pietro salta dalla barca in un turbinio di attività simile all'affollata confusione del *Cristo che purifica il tempio* di El Greco (vedi l'altro lato).

Altri dipinti di Tintoretto si trovano nelle sale 24 e 28.

Le opere discusse in questa guida possono a volte venire temporaneamente spostate in altre sale o essere rimosse dagli spazi espositivi.

© 1992 Board of Trustees, National Gallery of Art, Washington 18 February 1992 (1 ed.)

QUESTA GUIDA È STATA RESA POSSIBILE DA UNA DONAZIONE DELLA KNIGHT FOUNDATION

Ulteriori contributi necessari alla traduzione provengono dalla Melvin Henderson-Rubio (Microsoft Corporation) in onore di Mrs. Caroline Rubio Ruiz, Sra. Boni Moreno e in memoria di Mr. James W. Harris.